

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Oggi

97^a Giornata missionaria. Alle 10 il vescovo insee dia padre Fritz Tohy nella parrocchia di Sant'Ippolito e Lucia a Porto. OktoberMissioFest alle 19.30 presso la parrocchia della Giustiniana.

Martedì 24 ottobre

Alle 10.30 riunione della commissione dell'annuario. Alle 11 incontro della vicaria di La Storta-Castelnuovo di Porto. Alle 15 incontro della Settimana sociale dei cattolici in Italia.

Mercoledì 25 ottobre

Incontro con della vicaria di Porto Romano alle 11

Giovedì 26 ottobre

Inaugurazione dell'Emporio Caritas "Enzo Crialesi" alle 11 a Ladispoli in via Ugo Foscolo 16-18.

Venerdì 27 ottobre

Alle 11 incontro della Commissione per i ministeri. Incontro della vicaria di Selva Candida alle 11.

Catechisti in cammino

Il convegno annuale e la prospettiva sinodale del «lavorare insieme»

L'intervento: «Essere gruppo per una maggiore corresponsabilità e creatività»

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Un incontro trasformante, sanante e redentivo» è quanto il vescovo Gianrico Ruzza ha augurato ai catechisti di vivere nel loro servizio. Ne ha parlato sabato della scorsa settimana nel loro convegno di inizio anno al centro pastorale diocesano. Nel cambiamento radicale del mondo, ha sottolineato il pastore, dobbiamo porci la domanda se oggi siano ancora efficaci modalità di annuncio considerate valide fino ad oggi. Il sinodo offre l'occasione di fermarsi per ascoltarci e pensare alla pratica pastorale in uso. Negli ultimi due anni la diocesi di Porto-Santa Rufina, assieme a quella sorella di Civitavecchia-Tarquinia, ha aperto spazi e luoghi per sviluppare questa domanda nella comunità cristiana, cercando di includere tutti, anche coloro che si sentono distanti o del tutto estranei alla Chiesa. Questa terza fase del cammino sinodale della Chiesa in Italia, ci offre l'occasione di fare discernimento su quanto registrato per valutare le scelte da fare e su come cambiare o trasformare le strutture «per continuare a calare nel cuore delle persone l'annuncio di Cristo, morto e risorto». Il convegno ha spiegato suor Rosangela Siboldi, direttrice dell'ufficio diocesano, si muove proprio nella prospettiva sinodale del lavorare assieme. E lo approfondisce con il tema



Durante il convegno

«Catechisti in gruppo nella Catechesi che cambia» che è stato affidato a Maria Ciola, formatrice dello Studio For di Cuneo, esperta di comunicazione e organizzazione, oltre che catechista. «Perché essere un gruppo di catechisti?» è la domanda da cui la relatrice ha sviluppato il suo intervento. Da uno sguardo generale potrebbe sembrare molto faticoso il lavoro

«Chiamo nel cuore delle persone l'annuncio di Cristo, morto e risorto»

condiviso rispetto ad un operato fatto singolarmente. Ma, i benefici del gruppo sono molteplici: sostegno reciproco, più ampia capacità

di analisi, maggiore creatività, innovazione, scelte chiare e ragionate e responsabilità condivise. Il gruppo dei catechisti ha bisogno innanzitutto di un coordinatore, che riceva un'«investitura» ufficiale dal parroco in una relazione di fiducia reciproca. Altro aspetto rilevante è quello comunicativo: la diffusione dei social rivela grandi possibilità di condivisione.

Tuttavia, ha avvertito l'esperta, è la relazione personale ad avere la priorità, anche rispetto al contenuto. In questo un ambiente accogliente e familiare per gli incontri rivela e accresce il senso di appartenenza. Dal punto di vista organizzativo, la relatrice ha precisato quanto sia necessario avere la contezza delle risorse e dei vincoli. Competenze personali e consapevolezza di tutte le condizioni sono essenziali per raggiungere l'obiettivo prefissato, che deve essere chiaro sin dall'inizio della progettazione. Le riunioni sono dunque importanti, ma da farsi solo quando servono e con quell'atmosfera di incontro dove si possa «respirare il profumo di Gerusalemme». Nella seconda parte della mattinata i catechisti hanno condiviso nei gruppi le risonanze dell'intervento di Ciola. Uno scambio interattivo animato dalla relatrice per mostrare quanto non ci siano solo dei contenuti da calare nelle singole realtà. Il processo partecipativo del gruppo di catechesi chiede infatti una collaborazione creativa dove ognuno gioca un ruolo essenziale e complementare nell'annuncio. Il dialogo conclusivo tra relatrice e partecipanti ha rilevato un dato evidente nella maggior parte degli interventi, tutti pieni di gratitudine. L'esigenza dei catechisti di continuare nella direzione di una formazione continua e concreta in grado di offrire orizzonti interpretativi e azioni educative condivise.

FORMAZIONE



Fratel Enzo Biemmi

Biemmi al clero: offrire «tirocinio» di vita cristiana

«Quale annuncio di Cristo? Evangelizzazione e iniziazione cristiana» è il tema affrontato da fratel Enzo Biemmi dei Fratelli della Sacra Famiglia al primo appuntamento di formazione del clero. I sacerdoti di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia si sono riuniti assieme al vescovo Gianrico Ruzza nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri giovedì scorso. Partendo dalla osservazione sul rapporto tra Chiesa e giovani il relatore ha chiesto se «Siamo ancora in grado come comunità ecclesiale, come diocesi e parrocchie, di generare figli nella fede» oppure siamo «tutti occupati a gestire la macchina pastorale senza più passione per la vita e senza gioia di trasmetterla?». Oggi «l'iniziazione cristiana nelle nostre parrocchie si risolve nella conclusione dell'appartenenza alla comunità cristiana e alle sue pratiche». Una forma non più rispondente alle sfide contemporanee. Per chiarire il relatore ha tratteggiato le tre epoche del cristianesimo nella storia. Dal «cristiani non si nasce» di Tertulliano al «si nasce cristiani e non si può non esserlo», iniziato con Costantino e portato a compimento con il Concilio di Trento, oggi siamo nell'epoca del «non si nasce più cristiani, si può diventarli». Un contesto questo che richiede di passare dalla pastorale di conservazione a quella missionaria secondo quanto una felice espressione di un sacerdote citato dall'esperto sintetizza: «Noi continuiamo a dare i sacramenti a tutti e il Vangelo a qualcuno. Siamo invece chiamati a dare il Vangelo a tutti e i sacramenti a qualcuno».

Per Biemmi, dunque, «Occorre ricreare un grembo, un tessuto iniziatico» nel quale «La comunità cristiana, nel suo insieme, in tutte le sue dimensioni – liturgica, evangelizzatrice, caritativa, comunitaria – si deve configurare come un luogo nel quale si fa un tirocinio di vita cristiana, un'immersione nella comunità attraverso le tappe sacramentali. La catechesi è solo un filo, l'iniziazione cristiana è un tessuto». Quelli che potremmo considerare criteri di rinnovamento riguardano la centralità del primo annuncio, il superamento dell'impostazione scolastica, il passaggio dalla preparazione ai sacramenti all'introduzione nella vita cristiana attraverso le tappe sacramentali, il ristabilire un rapporto positivo con le famiglie a cui è affidata la comunità di vita, che non significa spiritualismo, va assunta però una consapevolezza rispetto a chi è «dentro» e chi è «fuori»: «Noi continuiamo a immaginare che da una parte ci sia un pieno e dall'altro un vuoto. Invece dall'altra parte c'è la presenza dello Spirito, che ci precede, e che nelle persone ha una parola di Vangelo per noi». Dopo la relazione i sacerdoti hanno lavorato divisi in gruppi su alcune riflessioni e in conclusione hanno dialogato con Biemmi sulle domande formulate assieme. (Si.Cia.)

LA LETTERA

Verso l'assemblea diocesana

Nella festa liturgica di San Luca evangelista, il vescovo Gianrico Ruzza, ha presentato alle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia la lettera pastorale di inizio anno centrata sull'icona dei due viandanti di Emmaus. Il pastore scrive ai fedeli rileggendo e interpretando il percorso delle due Chiese chiamate a «operare un discernimento spirituale in base a ciò che è emerso dall'ascolto sinodale». Il presule, seguendo la strada di Cleopa e del suo compagno, indica cinque tappe del discernimento: il linguaggio adatto a comunicare la Buona Notizia agli uomini del nostro tempo; lo stile di prossimità; i percorsi e le modalità della formazione; la dimensione di ministerialità e corresponsabilità; i cambiamenti necessari alle strutture materiali e pastorali. «Sarà un percorso – spiega – che vivremo in modo particolare nei Consigli diocesani, ma che deve diventare un metodo e uno stile di vita per le nostre parrocchie». L'approfondimento sul discernimento impegnerà l'assemblea diocesana che si terrà il 4 novembre dalle 9 al Centro pastorale diocesano con il mandato agli operatori di pastorale battesimale e agli operatori Caritas. Seguirà la relazione di suor Piera Ruffinatto, preside della Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione «Auxilium».

Al «Bambino Gesù» per san Luca

Mercoledì scorso il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto la Messa presso la sede di Palidoro dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù nella memoria liturgica di san Luca evangelista, patrono dei medici. Presenti il personale sanitario e amministrativo dell'ospedale. Assieme al pastore hanno concelebrato don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio nazionale di pastorale della salute, e i sacerdoti della cappellania del nosocomio coordinati dal diacono Michele Sardella, direttore dell'ufficio diocesano di pastorale della salute. Nel vangelo di Luca letto durante la liturgia, Gesù invia i discepoli a due a due perché annuncino che il Regno di Dio è vicino. Nel racconto lucano



Durante la celebrazione

«Il Signore vuole che i suoi vadano di casa per casa, raccomandando loro di entrare in relazione con le persone», ha detto il vescovo nell'omelia sottolineando che «è questa la storia che conta, la storia in cui il Signore si fa presente». «Per voi», ha continuato il presule

rivolgendosi al personale, questa prossimità «significa andare di cuore in cuore, quello dei bambini, quello dei genitori, quello dei parenti, quello di tutti coloro che diventano patrimonio comune della casa dell'ospedale». La comunità dell'ospedale nel suo insieme può, dunque, «annunciare la bellezza e la forza del Signore che ha scelto di abitare qui, dove possiamo vedere la sua potenza anche nel momento di sconforto, perché qui siamo nel cuore del cuore di Dio». Concludendo il vescovo ha ringraziato i presenti invocando la benedizione per tutti i medici, operatori sanitari, amministrativi che ogni giorno assistono i piccoli pazienti e le famiglie nelle loro difficoltà.

Rolando De Cristofaro

Emporio Caritas «Enzo Crialesi»

Il 26 ottobre alle 11 il vescovo Gianrico Ruzza inaugurerà e benedirà l'emporio solidale "Enzo Crialesi" di Caritas Porto-Santa Rufina, che si trova in via Ugo Foscolo 16-18. L'emporio funzionerà come un market in cui a fare da padrone sarà il dono, infatti la merce non sarà acquistabile ma rese disponibile con un sistema di punti caricati su delle card personalizzate. Ma sarà un dono anche perché l'emporio potrà arricchirsi come patrimonio di tutta la comunità che potrà sentirsi parte attiva tramite un sistema di donazioni. Saranno bene accolti generi alimentari freschi, invenduti, donazioni dei produttori locali. L'emporio è un piccolo segno accogliente, su strada e accessibile, proprio perché la carità possa essere segno visibile nella città. Per ricordare che i poveri esistono e per ricordare che siamo tutti chiamati a prenderne atto e magari a sentirci coinvolti.



L'INGRESSO

Padre Tomy Kurian alla guida di Massimilla

Il quartiere romano di Massimilla ha accolto venerdì della scorsa settimana il nuovo parroco padre Tomy Kurian nella celebrazione presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza. La comunità di Nostra Signora di Fatima ha pregato e cantato assieme a quella di Casalotti, guidata da don Sunny Varughese, predecessore di padre Kurian, e a quella del Quadraro, da dove proviene il nuovo parroco. Con padre Tomy la parrocchia viene ora affidata alla Congregazione di San Giovanni Battista. «Tomy è urgente annunciare la vita eterna», ha detto il vescovo nell'omelia. Impresa ancora ardua in un mondo dove decine di conflitti con le loro immagini di massacri e odio ci spaventano e mettono tutto in discussione. Questa violenza nasce dalla perdita del senso di Dio: «Compito di una comunità parrocchiale è di fare entrare Dio nel cuore delle donne e degli uomini». In conclusione, don Tomy ha ringraziato tutti dell'accoglienza trovata e della fiducia del vescovo per questo suo servizio.

Padre Roberto Amici è il nuovo parroco della comunità romana della Giustiniana



Padre Roberto Amici

Il 14 ottobre il vescovo Gianrico Ruzza ha inaugurato padre Roberto Amici come parroco della Beata Vergine Maria Immacolata alla Giustiniana. Il sacerdote succede a padre Giuseppe Tristano, ora in servizio in un'altra parrocchia. Tra i concelebranti presenti padre Mario Roncella, superiore generale dei Figli di Santa Maria Immacolata, congregazione a cui è affidata la comunità di Roma. Un giovanissimo coro ha accompagnato tutta la liturgia con una freschezza che ha coinvolto tutta l'assemblea. «Padre Roberto squarcia il velo del tempio e mostra il mistero dell'amore che ringiovanisce», ha detto il vescovo nell'omelia. Accogliere Cristo significa infatti rivedere la relazione tra gli uomini e quella che essi hanno con Dio, dai contesti più ampi a quelli di una parrocchia. «Roberto – ha concluso il vescovo – ti viene affidata questa comunità per fare con essa l'esperienza di Cristo che abita nei nostri cuori, per conoscere e annunciare il suo amore che supera ogni conoscenza». Nel ringraziamento al vescovo il sacerdote ha espresso la gioia per il nuovo cammino con tutta la parrocchia.